

A Porto Ceresio finisce l'amministrazione di Jenny Santi: dimissioni collettive per sette consiglieri

Pubblicato: Martedì 29 Settembre 2020



Nuovo colpo di scena a Porto Ceresio. Dopo le dimissioni di tre assessori che aveva inferto un duro colpo alla Giunta di Jenny Santi, **oggi hanno presentato le dimissioni collettive “extra dimidium” sette consiglieri** comunali con l'effetto della **cessazione della carica del sindaco e lo scioglimento del Consiglio comunale.**

A rassegnare le dimissioni sono stati i consiglieri **Fiorella Basile, Pier Giorgio Capelli, Domenico Carcillo, Monia Casale, Riccardo Giovati, Marco Prestifilippo e Claudio Renon.**

Cosa abbia portato a questo atto clamoroso, che arriva **nell'ultimo anno di mandato del sindaco Jenny Santi**, lo spiegano gli stessi consiglieri dimissionari, in una nota.

«I sottoscritti consiglieri comunali del Comune di Porto Ceresio sono consapevoli dell'importanza delle proprie dimissioni – si legge nella dichiarazione congiunta dei sette consiglieri – Ad esse sono giunti dopo aver tentato in vari modi, ma inutilmente, di consigliare il sindaco e di correggere gli errori da lei commessi. Oggi, però, con il **deteriorarsi dei rapporti** e il **venir meno della necessaria fiducia** nei confronti del sindaco all'interno della stessa maggioranza, ritengono che sia più utile ai cittadini la decadenza del sindaco e dello stesso Consiglio comunale».

I consiglieri dimissionari ricordano come già nel Consiglio comunale del 28 luglio la crisi si era evidenziata nei numeri proprio su due punti fondamentali, l'assestamento di bilancio e il piano delle opere pubbliche, che raccoglievano il voto favorevole solo di 5 e 4 consiglieri su 12, mentre l'ennesima su proposta al punto 12 di un mega progetto inutile e dispendioso veniva bocciata con il voto di 8 consiglieri contrari su 12. Ne risultava un Sindaco ormai privo della maggioranza degli eletti necessaria per governare.

«La crisi della maggioranza era scoppiata già a seguito del Consiglio comunale del 24 giugno – prosegue la nota – Nei giorni successivi **uscivano dalla maggioranza 3 membri**, 2 suoi ex vicesindaci ed un consigliere, con motivazioni che evidenziavano il disagio della maggioranza e la difficoltà di esprimere il proprio contributo dentro di essa, in scelte condivise. Alle sopra citate uscite dalla maggioranza e alle critiche espresse dai consiglieri uscenti, il sindaco reagiva esprimendo comunque la volontà di “archiviare la crisi e andare avanti anche senza i due assessori”, non prendendo minimamente in considerazione i propri errori ed in definitiva il proprio fallimento e la propria incapacità a tenere unita la maggioranza con la quale era stata eletta».

Secondo i sette consiglieri «detonatore della crisi era stata la cattiva gestione da parte del sindaco della questione relativa al marciapiede comunale di via Mazzini/Matteotti, questione, ancora irrisolta, sulla quale il sindaco si era dimostrata incapace di svolgere il proprio ruolo e di agire a difesa di un bene pubblico e della sicurezza dei pedoni, compromettendo anzi per mancanza di prontezza e determinazione la propria stessa autorevolezza, oltre che quella delle forze dell'ordine coinvolte».

Al di là del fatto specifico il malessere all'interno del Consiglio cresceva da tempo e dare il via sarebbe stata la **candidatura di Jenny Santi alle elezioni regionali con la lista di Attilio Fontana:**

«L'insensibilità del sindaco alle critiche ed ai consigli della maggioranza e della minoranza è strutturale e se ella non ha più i numeri per governare è perché non è stata capace di cogliere il disagio crescente, oltre che dei cittadini, dei consiglieri troppo spesso inascoltati nella determinazione delle scelte. Bisognerebbe risalire nel tempo a tutte le occasioni in cui il sindaco ha proceduto per conto proprio senza tener conto della volontà dei suoi consiglieri, né degli elettori, ma la più significativa, **un vero spartiacque**, è stata quando a solo un anno e mezzo dall'entrata in carica il sindaco Santi si è candidata alle regionali, per assecondare una ambizione personale, a costo di nuove elezioni e del commissariamento».

Una crisi per certi versi trasversale, dal momento che ha unito nel malcontento parte della maggioranza e consiglieri di opposizione: «Ora se le ragioni che inducono minoranza e parte della maggioranza a firmare la stessa lettera di dimissioni possono essere, come è giusto, **in parte diverse in parte corrispondenti**, come esse potranno autonomamente spiegare, è anche vero che in diverse occasioni è stato necessario bocciare insieme alcune scelte del Sindaco. Ma se in passato era possibile correggere il Sindaco dall'interno ora non è più possibile per il venir meno di ogni forma di fiducia e di collaborazione, né è utile per il paese che il sindaco continui a procedere per conto proprio, non rappresentando più la maggioranza degli eletti, né dei cittadini: anzi – concludono i consiglieri dimissionari – ulteriori errori e fughe in avanti potrebbero essere dannosi per i cittadini».

di **Ma.Ge.**